

ALBERTO MELLO

Chi è profeta?

Grammatica della profezia

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INDICE

7	Premessa
11	Preveggenza
19	Divinazione
27	Entusiasmo
35	Ascolto
43	Visione
51	Segno
59	Terapia
67	Musica
75	Culto

83	Politica
91	Processo
99	Utopia
107	Fine
113	Forse

PREMESSA

“Non puoi sentire Dio che parla con un altro, puoi sentirlo soltanto quando è a te che parla”. Questa è un’osservazione grammaticale¹.

Non sono un profeta e neanche figlio di profeti. Qui ho soltanto cercato di individuare alcuni ingredienti essenziali della profezia biblica. Tutti i popoli dell’antichità hanno avuto i loro veggenti e i loro indovini, ma soltanto in Israele la profezia ha assunto l’ampiezza letteraria e la profondità teologica che tutti le riconosciamo e alla quale attingiamo.

Mi sono limitato alla Bibbia ebraica, perché il materiale è già fin troppo ricco. Certo, la lettura

¹ L. Wittgenstein, *Zettel. Lo spazio segregato della psicologia*, Torino 1986, p. 148, nr. 717.

cristiana del fenomeno profetico acquista una nuova prospettiva, un nuovo orientamento, che può essere più facilmente selettivo. Altra cosa è considerare un esito, un compimento messianico, oppure no. Ciò nondimeno, la profezia biblica è, di per se stessa, estremamente suggestiva.

Sull'ispirazione profetica ho già pubblicato un piccolo libro, dove ho ricercato soprattutto la *ruach*, lo Spirito (con la maiuscola, anche per l'Antico Testamento), che ha parlato attraverso i profeti². Diciamo che ho scritto prima la "sintassi". Ho cercato di non ripetermi (caso mai qualche volta mi autocito), ma adesso, se possibile, sono ancora più concentrato, più elementare: da qui il titolo di "grammatica"; e trattandosi di una grammatica elementare mi sono sentito autorizzato a riprodurre molti testi.

Aggiungo che le caratteristiche da me riscontrate si coniugano in modi diversi nei singoli profeti, con un ampio ventaglio di possibili tipologie. La profezia biblica non è un fenomeno mo-

nolitico, e riducendola a uno solo dei suoi aspetti si corre il rischio di anacronismo, o di una eccessiva semplificazione. Penso al vangelo-icona della trasfigurazione: il Messia si autodefinisce a colloquio non solo con Mosè ma anche con Elia, due forme molto diverse della profezia, ma indispensabili l'una all'altra, e indispensabili anche a Gesù.

² Cf. A. Mello, *La passione dei profeti. Temi di spiritualità profetica*, Magnano 2000.

Gerusalemme, 6 agosto 2013
Trasfigurazione del Signore